LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 21-22 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 278 • (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avis Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6 - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Ricognizioni di nostri reparti a sud di Scelicot

Forze avversarie oltre Buia segnalate dall'aviazione

Fermento di rivolta e aperte ribellioni fra tribù etiopiche

Comunicato N. 51

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 51:

« Il Maresciallo De Bono telegrafa:

« Ieri reparti nazionali ed eritrei del primo Corpo d'Armata hanno eseguito una ricognizione in forze sul villaggio di Addi Quea, a sud-est di Scelicot, senza incontrare resistenza.

« Negli altri settori sono sempre in atto movimenti per il controllo del territorio davanti alle nostre linee.

« Ricognizioni d'aviazione confermano la presenza di forze avversarie a sud di Buia ».

Il viaggio militare del Negus fra i monasteri di Harrar

Gibuti, giovedì sera.

L'inviato speciale dell'*United Press* telegrafa da Harrar (per corriere fino a Dire Daua):

« Ieri è arrivato a Harrar, proveniente da Gig Giga, Hailè Selassiè. L'imperatore e il suo seguito erano a bordo di due automobili scoperte; seguivano due autocarri con la scorta. Il Negus si è recato subito a pregare nella chiesa copta di San Michele, dove è stato ricevuto dal clero in forma solenne. Due personaggi del seguito tenevano sollevati i lembi dello sciamma bianco di Hailè Selassiè, il quale ha voluto visitare per prima questa chiesa, dove egli usava pregare durante la sua fanciullezza. Ha poi visitato la tomba che egli ha fatto preparare per collocarvi i resti di suo padre. Quindi si è recato negli ospedali, dove sono ricoverati i soldati feriti nei combattimenti dell'Ogaden, intrattenendosi con alcuni di loro.

« Dopo un breve riposo nel palazzo del ras, il Negus ha conferito con gli alti ufficiali dell'esercito, esaminando il piano di resistenza nell'Ogaden. Quindi è uscito di nuovo e si è recato a pregare in altre due chiese, dove è stato ricevuto da soldati che si prostravano e gli baciavano i piedi. Il Negus, che indossava una semplice uniforme kaki, si era intrattenuto 24 ore a Gig Giga, dove ha esortato le truppe a combattere, dicendo loro tra l'altro che la resistenza nel settore di Gig Giga è di capitale importanza, perchè una battaglia perduta nell'Ogaden significherebbe un disastro e pregiudicherebbe tutto il piano difensivo. Hailè Selassiè, che appariva molto affaticato, si è rifiutato di parlare circa le deliberazioni prese a Gig Giga.

« Ieri sera tardi egli ripartì in automobile, recandosi a pernottare a Dire Daua, dove stamattina ha preso posto su un aeroplano per fare ritorno ad Addis Abeba ».

Da Addis Abeba si viene a sapere che il Negus ha fatto ritorno alla capitale stamane alle 8,30. L'aeroplano imperiale era scortato da altri due apparecchi. Il Negus è stato accolto entusiasticamente dai suoi famigliari. Particolarmente l'imperatrice sembrava molto emozionata per il rischio corso dal consorte. Da fonte ufficiosa ho appreso che l'Imperatore si è mostrato assai soddisfatto del viaggio.

Wehib Pascià partito per il fronte sud

Voci di rivolte dalle regioni periferiche

Londra, giovedì sera.

I giornali inglesi parlano di vani tentativi fatti dagli etiopi per passare il Taccazè e piombare sulle nostre forze. Gli etiopi, guidati da Ayele Burru in persona, avrebbero tentato due volte di gettare un ponte sostenuto da latte di benzina vuote, ma ne furono impediti dal fuoco italiano. Al terzo tentativo alcuni abissini sarebbero riusciti a passare sull'altra sponda, ma il ponte sarebbe stato subito distrutto dalla nostra artiglieria. Coloro che avevano raggiunto la riva opposta avrebbero dovuto ritornare a nuoto.

Il *Daily Mail* comunica che Wehib pascià, il generale turco al servizio dell'Etiopia, è partito da Giggiga verso la linea avanzata dell'Ogaden al comando di 500 cavalleggeri e 1500 fanti. La sua partenza è stata provocata dalla notizia della sconfitta etiopica nella valle del Faf e dalla demoralizzazione dei soldati del Negus. Per maggiore sicurezza il generale ha ordinato che tutti i movimenti siano fatti di notte. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Gibuti informa a sua volta che le autorità della Somalia britannica rinforzano il confine nei punti dove passano le carovaniere e dove si prevede una grande affluenza di profughi in caso di una improvvisa ritirata etiopica da Giggiga e da Harrar.

Un corrispondente da Harrar conferma che veramente la regione è ora in stato di guerra. La mobilitazione è stata fatta senza discernimento. Tutti sono stati armati e devono pensare alla difesa di se stessi e del luogo dove sono stati messi, avendo per così dire carta bianca. A rigore, deve esserci nella regione un milione di armati, ma nella cifra vengono compresi anche i ragazzi, i mendicanti, gli storpi e i disoccupati, termine eufemistico col quale si definisce in Etiopia chi non ha schiavi e nemmeno un fucile.

Dalla partenza degli uomini hanno tratto vantaggio le donne, che per la prima volta osano uscire in piazza e raccogliersi a chiacchierare, mentre prima e raramente si vedevano donne in giro, non essendo esse che bestie da lavoro per i loro padroni ».

Prima di lasciare la Capitale, il Negus ha concesso un'intervista di tono un po' meno rosea delle precedenti. Il Negus tiene accanto al trono una enorme carta geografica dove segna con le bandierine le posizioni dei suoi e dei nostri e gli evidentemente comincia a fargli bene. « Ogni discussione di pace sarebbe inutile ora — ha detto il Negus. — Questo argomento non può essere discusso finchè gli italiani rimangono sul nostro suolo ».

Notizie da Addis Abeba infine parlano di rivolte di tribù contro il dominio amharico nelle provincie di Sidamo e di Bale. Della prima, come è noto, è Ras Desta Damtu, mentre della seconda era governatore lo stesso Nasibù fino a poco tempo fa. Il Governo etiopico tuttavia non ne è impressionato, considerando queste rivolte come « normali », tanto più ora che le forze di polizia in quelle due regioni sono molto scarse.

Nuovo incremento all'aviazione inglese

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* annuncia che, in supplemento del programma aereo della Gran Bretagna, si preveda la costruzione di duecentocinquanta aeroplani di prima linea, che portano il totale dell'aviazione britannica a 2 mila centonovanta aeroplani, dei quali millecinquecento per la metropoli. Si prevede pure l'aumento del personale a tremila uomini.

IL GENERALE GRAZIANI

Il gen. Rodolfo Graziani, capo del Corpo di spedizione che, impegnato nel fronte sud, muove lungo la regione del Faf, verso l'Harrar.

Conflitto in Palestina fra gendarmi e briganti

Gerusalemme, giovedì sera.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto tra briganti e forza pubblica nella zona montuosa di Nablus. Gli agenti di polizia, messisi alla caccia dei banditi, erano riusciti a scovarli e avevano intimato loro la resa.

Cinque briganti e un poliziotto britannico sono rimasti uccisi.

Il senatore Marconi partito per Londra

Roma, giovedì sera.

Stamane, col rapido Roma-Parigi delle ore 11, è partito, diretto a Londra, S. E. il senatore Marconi.

Le tribù galla rifiutano obbedienza agli inviati del Negus

Mausien, giovedì sera.

Informatori dancali confermano che la tribù galla di Azibù Hifene, al sud di Danakil, si è rifiutata di rispondere alla chiamata del *chitet* che ieri fu battuto incessantemente dagli inviati del Negus. Anche le agenzie inglesi, rilevando gli spostamenti abissini al sud di Macallè, ritengono probabile un'offensiva etiopica nella regione Buia-Antalo, oppure sulla linea Sokotà-Seloà-Abbi Addi. Le agenzie ritengono che l'intenzione offensiva degli abissini è determinata da una supervalutazione che essi danno al numero di uomini e all'armamento del loro esercito.

Frattanto ras Seyum attenderebbe rinforzi dal Tembien e dal Tsalienti.

La partenza da Roma dei volontari della "Tevere"

Roma, giovedì sera.

Nel pomeriggio di oggi partirà un battaglione della Divisione « Tevere » che inquadra una compagnia composta di Volontari di guerra. Camicie Nere, Giovani Fascisti e Avanguardisti si recheranno a salutare i partenti.

GIORNO PER GIORNO

Difendiamoci e vinceremo

Il signor Baldwin ha deciso di non portare, per ora, nessun mutamento al suo Ministero. L'irreducibile nemico della Germania, Winston Churchill, non andrà all'Ammiragliato e rimarrà fuori del Governo, Anthony Eden non andrà alla Guerra ma rimarrà, provvisoriamente, agli Esteri, con Hoare, particolarmente addetto agli affari della Lega. Il *Manchester Guardian* così riassume la politica estera del Governo britannico nel momento attuale: dura verso Roma, fredda rispetto Berlino, ortodossa verso la Lega.

E' ricominciata nella stampa societaria di Londra l'agitazione per fare comprendere il petrolio nella lista dei prodotti di cui è vietata l'esportazione verso l'Italia. Una dolce pressione viene esercitata in questo senso su Washington, ma se Roosevelt e soprattutto Cordell Hull non sono insensibili alle voci che giungono dall'Inghilterra, la legge americana vieta di andare al di là delle misure generali prese sinora.

Nel campo diplomatico è imminente la presentazione delle note separate della Gran Bretagna e della Francia all'ultima protesta italiana. Non conterranno fatti nuovi: risposta identica nella sostanza seppure diversa nella forma. Un perito del Foreign Office sarà oggi a Parigi per riprendere con un esperto del Quai d'Orsay gli studi sulla possibilità di trovare un accordo sull'affare dell'Etiopia. Un compromesso grazie al quale, secondo la formula inglese, tutti dovrebbero essere contenti: Roma, Addis Abeba e Ginevra e soprattutto l'imperialismo britannico.

Nell'attesa l'Italia si organizza con energia, decisione e volontà implacabile. Dopo l'industria anche l'agricoltura ha preparato un piano annuale per la produzione ed il consumo. Le recenti misure sulla carne hanno ridotto le vendite del 30 %, manifestazioni di disciplina, di slancio e di solidarietà si notano in tutte le città ed i comuni d'Italia. La consegna dell'oro procede con ritmo sempre più rapido. Si calcola che vi sia in Italia oro in pezzi e lavorato, posseduto da privati, per almeno due miliardi di lire; poco alla volta sarà raccolto, in dono ed in prestito.

Ognuno, ogni giorno, in ogni campo, dia il suo contributo. Difendiamoci contro la fredda ingiustizia e l'orgogliosa prepotenza. Difendiamoci e vinceremo.

il lettore

Reazione di popolo (Disegno di BIOLETTO).

I "sereni" resoconti dei giornalisti inglesi

La stazione radioricevente del nostro giornale ha intercettato un lungo messaggio del signor Wilson, corrispondente di una grande agenzia di Londra, da Dire Daua. Non vogliamo tediare i lettori con questo resoconto. Diamo invece l'ultima parte del dispaccio, quella che certamente l'« A. P. » non pubblicherà, in quanto dice chiaramente di dove la stampa inglese prenda ispirazione.

Ecco il testo nella sua versione letterale:

NOTA PER IL DIRETTORE.

L'imperatore ieri mentre si preparava a partire per il fronte meridionale ha visto Mill ma gli ha detto che non lo riteneva adatto per mandare una relazione sull'avvenimento.

WILSON.

Esprimiamo i sensi del nostro più vivo rincrescimento al signor Mill, che non ha saputo sufficientemente gonfiare l'ineffabile Negus, suo padrone, ed esterniamo la più viva ammirazione al Wilson, il quale — a quanto pare — è riuscito pienamente allo scopo.

La crescente agitazione dei minatori inglesi

Londra, giovedì sera.

Si è riunito ieri a Barnsley il Comitato esecutivo della Federazione Minatori per esaminare i risultati della votazione svoltasi tempo fa nelle zone minerarie inglesi in merito alla richiesta di aumento di paga dei minatori.

Ai minatori di tutte le grandi Compagnie era stato, come è noto, proposto il quesito se fossero disposti a scioperare per imporre la loro richiesta di un aumento di paga di due scellini giornalieri. Lo stesso Comitato esecutivo si attendeva una risposta affermativa, ma non si aspettava certo che il 93 per cento dei minatori britannici si dichiarasse pronto ai mezzi estremi, come si è constatato ieri.

Di fronte a questo plebiscito preoccupante, la Federazione ha deciso di comunicare il risultato della votazione al Primo Ministro, chiedendogli al tempo stesso che voglia ricevere al più presto i membri del Comitato.

Il Maresciallo Giardino morto stamane nella nostra città

S. E. il Maresciallo Giardino è spirato questa mattina alle ore 7,30. La fotografia presenta la salma del Maresciallo composta nella camera ardente. In quarta pagina ampi cenni commemorativi della figura del Comandante dell'Armata del Grappa e le notizie riguardanti la sua scomparsa.

Produttori e commercianti francesi protestano vivamente contro le sanzioni

L'odierna riunione degli esperti coloniali

Parigi, giovedì sera.

Varie congetture si fanno sui motivi che hanno determinato la visita dell'Ambasciatore inglese Clerk al Presidente del Consiglio francese Laval.

Secondo alcuni giornali Clerk avrebbe esposto a Laval le linee generali della risposta che il Gabinetto di Londra si accinge a dare alla protesta italiana contro le sanzioni; secondo altri il colloquio avrebbe avuto per argomento anche l'eventuale ripresa delle conversazioni fra Londra e Parigi per ricercare una base di soluzione del conflitto italo-etiopico, conformemente al mandato che queste due Nazioni hanno ricevuto dalla Lega il giorno stesso in cui fu fissata la data di applicazione delle sanzioni.

Un piano « tecnico »

A tale proposito i giornali confermano le notizie da Londra, le quali dicono che oggi giungerà a Parigi il capo della sezione etiopica al Foreign Office, Peterson. Questi negli ultimi giorni di ottobre, in collaborazione con il vice-direttore degli Affari d'Africa presso il Quai d'Orsay, De Saint Quentin, elaborò nel più grande mistero alcune formule dichiarate inaccettabili dal Governo britannico.

Peterson e De Saint Quentin dovrebbero ora rimettersi al lavoro sempre su un piano puramente tecnico e senza che i loro studi possano comunque impegnare i rispettivi Governi, i quali si riservano di utilizzarli nella misura e nelle circostanze che crederanno opportune. Si constata infatti anche a Parigi, dove pure fino a qualche tempo fa l'ottimismo era di regola, che voler contentare nello stesso tempo la Società delle Nazioni, l'Italia, l'Etiopia, e l'Inghilterra è un compito molto arduo.

Un altro importante passo relativo alle sanzioni è stato compiuto presso Laval dai rappresentanti delle categorie francesi più direttamente danneggiate.

L'Associazione nazionale di espansione economica, il Comitato d'azione economica e doganale, il Comitato repubblicano del Commercio e dell'Industria, l'Unione sindacale dell'Industria tessile, la Associazione industriale commerciale ed agricola di Lione e della regione lionese hanno costituito una delegazione comune che, guidata da alcune personalità della politica e dell'industria francese, si è recata dal Presidente del Consiglio, cui ha esposto dice un comunicato « la crescente emozione che si manifesta nel Paese in seguito all'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Italia ».

L'Unione dei Francesi all'Estero e l'Unione delle Camere di Comercio francesi all'estero hanno attirato l'attenzione delle autorità competenti sulle conseguenze disastrose che l'applicazione delle sanzioni e le rappresaglie italiane possono portare: la scomparsa quasi completa della colonia francese in Italia, se il Governo non prenderà le misure efficaci che si impongono.

Proteste da Marsiglia

Da Marsiglia si apprende che, in una recente riunione straordinaria tenuta presso quella Società del Commercio e dell'Industria, è stata approvata una mozione, in cui si dice, fra l'altro, che « impressionata dal profondo turbamento che risulta per l'economia nazionale dall'applicazione delle sanzioni contro l'Italia e più particolarmente dalle ripercussioni che talune misure avranno sul mercato dell'alimentazione marsigliese e regionale, la Società emette il voto che vengano rispettati i contratti stipulati prima della decisione della S. d. N. per ciò che concerne l'importazione dei prodotti italiani ».

Le Officine Bleriot sospendono i pagamenti dei loro operai

Parigi, giovedì sera.

Si annunzia che gli stabilimenti Bleriot, dai quali uscirono durante la guerra più di 10 mila aeroplani, sono stati costretti ieri sera a sospendere i pagamenti del loro personale operaio. L'industria aeronautica si trova in una posizione precaria, quantunque, data la situazione internazionale, il Ministero dell'Aria le abbia dato ordinazioni cospicue. Ma, nella maggioranza dei casi, il dramma proviene dal tempo considerevole che trascorre tra l'ordinazione del materiale da parte del Ministero dell'Aria e il momento in cui l'industria riceve i primi pagamenti.

Nel caso Bleriot le ordinazioni passate nel mese di aprile e messe immediatamente in esecuzione non hanno ancora dato luogo a nessun regolamento.

D'altra parte le Banche sono ora sollecitate da tante parti e debbono assumere così gravose responsabilità verso il risparmio, che hanno dovuto limitare il concorso che accordavano a un'industria di cui lo Stato è il solo cliente e cliente esigentissimo.

Per la tutela del patrimonio zootecnico

La vaccinazione contro la tubercolosi bovina

Tra i vari problemi che sono diventati di attualità e di impellente necessità di soluzione in questo inizio di periodo sanzionista, campeggia quello dell'incremento della produzione zootecnica nazionale. Altri hanno già esposti alcuni lati della questione; al biologo spetta considerarne uno non meno interessante, non meno importante: quello della preservazione dei bovini da una malattia infettiva, contagiosa, che reca purtroppo ancora in molte regioni danni fortissimi per il patrimonio zootecnico, la tubercolosi.

Fortunatamente, proprio in Italia, per quel meraviglioso impulso agli studi sulla prevenzione della tubercolosi umana dato dal Regime sin dal primo suo avvento, sono state iniziate da tempo in grande stile anche le ricerche sperimentali sulla profilassi della tubercolosi bovina, dato che tra tubercolosi umana e tubercolosi bovina esistono dei rapporti vicendevoli di indole biologica e patogenetica.

L'Istituto Vaccinogeno

E' così che nel 1925, a Milano, col concorso finanziario di Enti statali, parastatali e provinciali, è stato fondato l'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare, eretto in Ente morale, allo scopo di promuovere ricerche scientifiche nel campo della profilassi antitubercolare. Dato che tale Istituto è divenuto appunto quello che ha affrontato in pieno anche la questione della tubercolosi bovina, che in questo momento particolarmente ci interessa, ci siamo rivolti al suo direttore, il prof. Alberto Ascoli, titolare della Cattedra di zoologia comparata presso la R. Università di Milano, per conoscere le vie seguite nel campo profilattico, i risultati ottenuti e le promesse per l'avvenire. L'illustre scienziato, rispondendo subito ai nostri quesiti, ci ha detto:

— Istituti scientifici nei quali gli studi tubercolari sono in grande onore non ne mancano. Ma l'Istituto Vaccinogeno ha assunto subito caratteristiche proprie, fondando i due aspetti essenziali della sua azione: laboratorio ed esperienza pratica. Nel laboratorio, dopo i necessari studi di preparazione, e facendo tesoro di quelle che erano le risultanze scientifiche del momento, l'Istituto Vaccinogeno si è dato ad elaborare un vaccino del quale, pure in mezzo a molte obbiezioni, molti autori avevano prospettata la proprietà di essere innocuo per l'organismo e, nello stesso tempo, efficace contro la tubercolosi.

« Preparato tale vaccino, costituito da bacilli tubercolari vivi attenuati — che, per quanto studiato per primo dall'italiano Maffucci, per essere stato poi modificato e perfezionato dai due francesi Calmette e Guérin, prese da questi ultimi il nome di B.C.G. — venne subito portato nel campo della pratica sperimentazione e messo a confronto con altri vaccini, specialmente con quello costituito da bacilli uccisi al calore, per stabilire le rispettive proprietà.

« Qui occorre fare una premessa. Le aspirazioni universali, non solo della popolazione profana in materia, ma anche degli scienziati, è quella di risolvere il problema della tubercolosi umana. Il Regime fascista, in pochi anni, ha fatto erigere delle barriere potenti contro il male. Preventori per i bambini figli di tubercolotici, sanatori per gli adulti ammalati, miglioramento delle condizioni igieniche dei quartieri operai, ecc. Migliaia di vite umane sono state tratte da una morte certa ed altre rese forti e resistenti contro il male. Ma la risoluzione del problema non si può limitare a quest'opera di difesa. Il male va ricercato, combattuto, vinto nelle sue radici, alle sue origini. La vaccinazione contro la tubercolosi, mediante la quale si tende a porre l'organismo nella condizione di reagire contro l'attecchimento del bacillo fa parte di quest'ultima azione.

I risultati raggiunti

« Naturalmente la sperimentazione, necessaria per poter proclamare in quale grado il vaccino fosse innocuo ed efficace, non poteva essere eseguita sull'uomo. Avremo occasione di dire in seguito come già nel 1925 all'Estero si fossero raccolti i risultati di centinaia di migliaia di vaccinazioni eseguite nei bambini mediante il B. C. G. e come anche l'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare di Milano avesse iniziato subito tale pratica presso numerosi bambini, ottenendo come si può verificare oggi, a dieci anni di distanza, ottimi risultati. Ma qui dobbiamo insistere sul proposito, indubbiamente assennato ed opportuno, dell'Istituto stesso, di aver voluto iniziare una sperimentazione in esteso sopra gli animali. Generalmente le sperimentazioni che devono condurre a risultati da applicare in campo umano, vengono condotte sulla cavia, il tipico e tradizionale animale da laboratorio. Noi invece intraprendemmo la vaccinazione dapprima sopra i suini, quindi sopra le capre e poi, definitivamente, sopra i vitelli.

— E' dunque così professore, che nell'esperimentare un mezzo profilattico a favore dell'uomo si è passati a proteggere il patrimonio zootecnico contro quella falla considerevole prodotta annualmente dalla tubercolosi bovina?

— Precisamente, abbiamo subito compreso che una lotta contro il male anche nel campo zootecnico avrebbe assunto il significato di una grande vittoria oltre che di carattere igienico, anche di carattere economico.

— E i risultati sono stati quali erano nelle speranze?

— Il riassunto dell'opera svolta dall'Istituto nel campo della vaccinazione bovina, non può essere fatto che per sommi capi. Dirò subito che da una prima fase di sperimentazione propriamente detta siamo passati all'estensione della pratica vaccinale come metodo di profilassi contro la tubercolosi dei bovini.

« All'inizio, l'Istituto aveva impiantato numerosi esperimenti di controllo seguendo il criterio di allevare un certo numero di vitelli divisi per gruppi: 1) vitelli vaccinati con B. C. G.; 2) vitelli vaccinati con bacilli morti; 3) vitelli non sottoposti ad alcuna vaccinazione. Questi animali, posti in condizioni igieniche uguali ed allevati tutti nello stesso ambiente ed esposti in eguale misura al pericolo del contagio tubercolare, dovevano indicare se e in quale grado i due vaccini sapevano indurre nel giovane organismo un movimento immunitario.

« Esperienze in quest'ordine di idee vennero eseguite in numero considerevole presso varie aziende agricole delle provincie di Pavia e Milano.

« I risultati ottenuti si possono desumere dalle relazioni inviate all'Istituto dagli agricoltori e veterinari; relazioni che, fatte le immancabili irrilevanti eccezioni, sono nettamente favorevoli. D'altro canto, per avere una visione precisa dell'efficacia del vaccino, abbiamo instaurato il metodo di studiare anatomo-patologicamente gli animali vaccinati e morti o macellati. Questa pratica (circa trenta animali sono già stati sottoposti alla autopsia dai tecnici competenti) ha fatto confermare che la vaccinazione con B.C.G., eseguita a modo, nei primi giorni di vita dell'animale e poi ripetuta secondo le norme fissate, è realmente in grado di indurre nell'animale un movimento immunitario efficacissimo per la difesa contro ogni successivo pericolo di contagio tubercolare.

Un problema importante

« L'attività nostra non solo è seguita ora con viva attenzione nel campo scientifico italiano, ma è anche vigilata e controllata da un Comitato tecnico-scientifico, composto da eminenti personalità della medicina, fra i quali gli Accademici S. E. De Blasi e Rondoni. Questo Comitato, fin dal 1933, in seguito all'esame dei risultati ottenuti dall'Istituto, sia nel campo sperimentale come in quello della vaccinazione metodica, aveva votato il seguente « giudizio » altrimenti detto ordine del giorno:

« Il Comitato tecnico-scientifico riunitosi il giorno 9 aprile 1934-XII presso la sede dell'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare in Milano, presa visione della relazione stessa, per mandato conferitogli dal Comitato stesso nella seduta del 26 marzo 1934-XII, dal prof. Giuseppe Gerosa, e dopo ampia discussione intorno ai risultati ottenuti con le diverse prove sperimentali eseguite sui 72 vitelli con la maggior precisione e con scrupoloso rigore scientifico:

« conclude che i risultati di queste hanno confermato l'innocuità del B.C.G. vivo attenuato ed inoltre la grande efficacia protettiva dei germi vivi, sia negli animali esposti al contagio per coabitazione, che in quelli infettati per inoculazione diretta; mentre i germi uccisi adoperati non hanno dimostrato alcun valore preventivo;

« fa voti perchè sia estesa il più largamente possibile la premunizione col B.C.G. vivo nel campo zootecnico.

« Per quanto riguarda la lotta antitubercolare umana, pur tenendo conto dell'alta importanza della recettività individuale verso la infezione tubercolare e della campagna igienica generale e domiciliare, ritiene giustificato il trasportarvi le acquisizioni ottenute con le prove sui vitelli adottando, per i neonati gravemente esposti al contagio tubercolare, la premunizione col B.C.G. alla nascita».

— Eccoci pertanto arrivati, attraverso il giudizio di questi eminenti scienziati, al dettaglio del problema che interessa maggiormente la popolazione: la tubercolosi umana.

— Questo legittimo interessamento — aggiunge subito il prof. Ascoli — non deve però far perdere di vista due punti essenziali dell'attività dell'Istituto milanese, che corrispondono a due successi scientifici e pratici: 1°) i risultati nella lotta contro la tubercolosi bovina hanno indicato un metodo profilattico la cui adozione sempre più diffusa e scrupolosa porterà a risparmi di notevolissima portata nel patrimonio zootecnico italiano; 2°) gli stessi risultati trasportati in campo umano, lasciano prevedere un beneficio altrettanto sicuro, come è dimostrato da un considerevole numero di vaccinazioni eseguite nei bambini nati da genitori tubercolotici. L'avere l'Istituto Vaccinogeno adottato questo vaccino, che porta il nome di due studiosi non italiani, oltrechè corrispondere a inderogabili necessità di ordine scientifico, costituisce nonostante l'apparente contrasto dei termini, il riconoscimento di una autentica priorità scientifica italiana. La vaccinazione antitubercolare con bacilli vivi è stata infatti ideata, propagandata e adottata per primo dall'italiano Angiolo Maffucci. Se gli studiosi francesi hanno portato un contributo di primissimo ordine al perfezionamento di tale vaccino, tale da renderlo sempre più rispondente alle necessità della pratica, la nostra Scuola vi ha, nel corso di questi anni, portato un contributo non meno considerevole, rendendone più pronta l'azione. A questo risultato l'Istituto è pervenuto attraverso una serie di prove non ancora rese note, ma già dimostratesi nella pratica di grande importanza.

Dott. A. V.

TORINO DI GIORNO

Per combattere le sanzioni

Il plauso del Segretario del Partito al popolo di Torino

Al Segretario Federale Piero Gazzotti il Segretario del Partito S. E. Starace ha inviato il seguente telegramma:

«Il contrattacco della popolazione di Torino, particolarmente di quella operaia, nel primo giorno dell'assedio economico è stato brillantissimo.
STARACE».

La popolazione torinese che in ogni occasione ha sempre dimostrato la sua sensibilità fascista, la sua grande devozione al Duce e sicura fede nel Regime, sarà fiera ed orgogliosa di apprendere l'elogio fattole dal Segretario del Partito, S. E. Achille Starace.

Il popolo non è che all'inizio della battaglia e questo riconoscimento sarà di sprone a serrare ancor più le file, a combattere con sempre maggior compattezza per ottenere, anche sul fronte economico, una completa vittoria.

Date oro alla Patria!

I camerati del Gruppo Rionale « Mario Sonzini » accorrono numerosi alla sede per offrire l'oro alla Patria.

Evo antico e moderno

Fasto, gloria e silenziosità di piazza Carlina

Il fasto, la gloria e il silenzio di Piazza Carlina hanno inizio con l'anno di grazia 1678. Ideata e messa in opera sotto il governo di Carlo Emanuele II, venne aperta al pubblico ai primordi della reggenza di Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda *Madama Reale*. La quale, per ricordare l'illustre consorte, la chiamò Piazza Carlo Emanuele II. Il popolo, in seguito, la battezzò Piazza Carlina. Verso la metà del '700 il suo prestigio di piazza seria ed austera viene alquanto menomato. Là, in mezzo, ove un tempo si compivano i decreti dell'umana giustizia, sorgono agglomerati di tettoie e di casupole, in legno, ad uso di mercato e di stalle. Ai vasti silenzi, nell'atmosfera piena di raccoglimento, si succedono ragli di ciuchi, grida di rivendugliole e le voci rauche dei ciarlatani. A tutto questo concerto aggiungete l'ebbra risata dei brentatori, che in coreografiche passeggiate si radunano in Piazza Carlina, al mercato del vino.

Il cantore della piazza

Ma ben altro attendeva Piazza Carlina: qualcuno doveva cantarla, rievocarla nel sonnolento meriggio... Essa, tutta umiliata da sì chiassosa plebaglia, verso sera, durante i silenzi crepuscolari, pareva meditasse su tanta offesa. Ci voleva un poeta.

E il poeta venne in un tramonto caliginoso su di una diligenza sgangherata, che si fermò davanti all'*Albergo del Moro*. Il poeta era Angelo Brofferio. Adolescente, un po' malinconico, rimase affascinato per tanto cruccio, per quella sericità sonnacchiosa, per quella vastezza umiliata da tanto caos di capanne, non certo degne d'illustrare simile piazza, e sulle quali scendevano, folte, le ombre della notte e vi si adagiavano, pigre, come gatte nere. A questo fascino un po' remoto esso aggiunse quello di un fanalone dalla fiamma giallastra che illuminava su di una baracca questo binomio: *Teatro d'Angennes*. Era dunque là che recitava la stella del secolo: Carlotta Marchionni? Sì, proprio là, ove, sulla ribalta cercavano la gloria i fantasmi di Silvio Pellico e di Alberto Nota.

Angelo Brofferio provò per tutto quello spettacolo, così strano e oscuro così misero e nel contempo così meraviglioso, una impressione profonda, e un giorno scrisse così di Piazza Carlina:

A va 'n piassa Carlina
a va da San Tomà
la 'a paria d'ghiliotina
e al d' mezo però.
Pòvra, pòvra Carlòta,
più d' mes da abiri e frà:
un sold per son marmòta
un sold per carità.

Dopo la poesia, venne il sole e fiorirono le primavere sabaude. Rose olimpiche e romanticismo. Nelle piazze e per le vie della città si cantò all'Italia. Piazza Carlina, sgombra di tutto il carcame delle costruzioni in legno fu illuminata in ogni suo angolo. Sfoggiarono i disegni del Juvara sulla facciata del palazzo dei conti Guarene, sorse il palazzo d'Azeglio e ... in concento, i bronzi in Santa Croce. Quante volte si vide sostare nell'immensa piazza la nobile aitante figura dell'artista ministro! Gli occhi fissi sulla spaziosità del cielo un poco appannato, uscito di palazzo, il giovane d'Azeglio transitava verso i portici di via Po, sua strada e passeggiata preferita...

Il fasto maggiore di cui godette piazza Carlina culminò nel secolo scorso. E fu l'apoteosi, il momento storico. Una memorabile giornata d'aprile tutta Torino affluì fra le sue mura. L'evento aveva chiamato gente da ogni parte: lo sventolio degli stendardi, dei gonfaloni, delle bandiere empiva l'aria di colori, di orifiamme, di drappi vermigli e verdi, di velluti cangianti, di baldacchini... Un grande carosello storico svolgevasi nella Piazza, in occasione delle nozze di Umberto di Savoia con Margherita, figlia del duca di Genova.

E' indescrivibile lo sfarzo di quel convegno illustre. Fra una massa policroma di popolo e di borghesia, di signori e di nobili, sfilò, al suono degli araldi, tutta la gloria della Casa Sabauda. Sette secoli di storia passarono dinanzi agli occhi della folla. Corazze e destrieri, lance e spade, alabarde e loriche, uniformi antiche e nuove, uomini di tutti i tempi si successero come pagine di un libro meraviglioso che si sfogliasse lentamente. E fu come per le favole: dell'incanto non rimase che il ricordo.

L'8 ottobre del 1873

Trasco... sero parecchi anni sinchè un altro avvenimento — l'ultimo che ivi si svolgesse — richiamò gran popolo in piazza Carlina. Il giorno otto novembre dell'anno 1873, Vittorio Emanuele II vi inaugurava, solennemente, il monumento a Camillo di Cavour. Alla cerimonia — per renderla ancor più solenne — interveniva un battaglione della Guardia Nazionale di Roma.

Poi frigido, ombruto, malinconico scese il silenzio. La città si allargò, tutta intenta al progresso, a gettar fondamenta oltre gli antichi termini. Presa nel soffio del secolo meccanico, la sua mente operò con forza verso mète molto pratiche e meno poetiche. Lanciata all'avanguardia dell'industria tenne nei tempi avvenire saldamente il suo posto, forgiò il suo destino sotto i colpi del maglio, dalle cui faville sorsero le immagini di una nuova poesia: la poesia del lavoro.

Potevano i vecchi angoli di Torino — fra tanto ardore di conquista — chiamare gli uomini nuovi alla contemplazione, o a rivivere un tempo che nella novella atmosfera sarebbe apparso anacronistico? Ciò era impossibile. E sia giustificato, allora, tanto silenzio là dove un giorno passarono altre generazioni.

Aster

Il nuovo ordinamento per gli spacci di carne

Dopo una serie di riunioni in sede sindacale e confederale, sta per entrare in vigore un nuovo ordinamento negli spacci di carne, allo scopo di rendere più conforme alle necessità del momento questa attività commerciale.

Le restrizioni stabilite dalle recenti deliberazioni dell'Autorità Centrale, hanno indubbiamente messo i negozianti di carne bovina in stato di inferiorità, in quanto hanno imposto loro la chiusura per ben due giorni ogni settimana. D'altra parte la concessione data ai macellai di vendere carni ovine e conigli e pollame ha creato un nuovo squilibrio, mettendo sulla piazza un sensibile numero di concorrenti per coloro che prima delle restrizioni si occupavano appunto di tali vendite.

La nuova disposizione è intesa ad unificare tutti gli spacci di carne, parificandoli nei diritti e nei doveri, così si giungerà al nuovo ordinamento, per il quale i macellai di carni bovine potranno tenere nel loro negozio ovini, pollame, selvaggina, conigli, per riscontro le macellerie di carne ovina saranno autorizzate a vendere carni bovine.

La chiusura delle importazioni per le carni congelate ha pure fatto sì che venisse tolta la distinzione fra i venditori di carni fresche e quelli di carni conservate. Gli uni e gli altri sono ora riuniti in una sola categoria che comprende pure i venditori di ovini ed animali da cortile. Unica limitazione rimasta è quella riferentesi alla attrezzatura degli spacci, che deve corrispondere naturalmente ai dettami dell'igiene. La soluzione cui si è accennato e che andrà in vigore prestissimo metterà su piede di uguaglianza tutti i commercianti di questa importante categoria.

Il pubblico per conto suo, mentre continuerà ad avere le garanzie di sicura tutela da parte dell'autorità, sia in fatto di igiene che per quanto riguarda i prezzi, si troverà ad avere una maggior scelta di esercizi presso i quali servirsi.

Grave lutto d'un collaboratore

Il camerata Italo Vittorio Brusa, titolare di servizi pubblicitari del nostro giornale, è stato colpito da gravissimo lutto. E' morta la di lui madre, signora Irene Polotti ved. Brusa, che alla famiglia, nella sua lunga ed operosa vita aveva dato tutto il proprio affetto.

Al camerata ed amico ed alla famiglia i più vivi sensi di cordoglio da parte della famiglia de « La Stampa ».

RONDA

Storia di due ventini

Ogni tanto qualche lettore ci attacca un bottone (diciamo subito che i bottoni del pubblico ci tornano sempre graditi) per sfogarsi contro quelle macchinette che si trovano nelle stazioni ferroviarie e che distribuiscono i biglietti d'ingresso.

« Bisogna introdurvi due ventini, ma non tutti i ventini servono: ci vogliono quelli con la donna che trascina con la tarcola la mano, cioè quelli del Bistolfi. Ma non sempre capita di avere in tasca proprio due di quei nichelini, ed allora — specie se si ha fretta di entrare — cominciano i guai. Il giornalaio ed il tabaccaio non sempre sono disposti a funzionare da cambiavalute se non si acquista qualcosa, e pur quando ci si acconcia a tale inutile dispendio spesso ci dà il caso che i due rivenditori, appunto per la frequenza delle richieste, abbiano esaurito proprio la loro riserva bistolfiana. Ed ecco un uomo messo nella buffa ed irritante situazione di non poter entrare in tempo a salutare un amico o ad accogliere un parente, per la mancanza di due nichelini di determinato conio! ».

I rimedi proposti sono parecchi, e li vogliamo far qui presenti alla Direzione compartimentale delle FF. SS., sempre premurosa nell'accogliere i desiderata del pubblico rispetto per il tramite... A) - Rendere le macchine distributrici atte a funzionare con tutti i tipi di nichelini in circolazione. B) - Perfezionare le macchine con un secondo dispositivo e relativa fessura, dove introducendo quattro pezzi da due soldi si possa ottenere ugualmente il biglietto. C) - Applicare alle stesse macchine un congegno che fornisca cinque ventini in cambio di una lira introdotta. D) - Appendere alle macchine un cartello con su scritto: « Allo sportello numero tale si cambia gratuitamente e senza far coda qualsiasi moneta nei ventini prescritti per la macchina ».

Può sembrare forse un'inezia; ma sono proprio le piccole comodità quelle che rendono sopportabile la vita.

mac.

Modificazioni di tasse a concessioni governative

Il R. D. L. 29 settembre 1935, numero 1749, apporta in materia di tasse di concessione governativa interessanti modificazioni alle voci di tasse già esistenti e istituisce nuove voci della tassa stessa per le autorizzazioni e concessioni da parte di autorità governative e locali per l'esercizio di industrie, commerci ed altro, per i quali prima d'ora non era stabilita alcuna tassa speciale. Le nuove voci si applicano non solo alle concessioni, autorizzazioni, atti, dichiarazioni e provvedimenti che verranno emanati a decorrere dalla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni, ma anche alle concessioni, autorizzazioni, atti, dichiarazioni e provvedimenti rilasciati anteriormente a tale data, purchè tali atti anteriori siano tuttora validi e non siano seguiti a vidimazione o rinnovazione annuale. Il termine utile per la regolarizzazione, in base alle nuove voci dei suddetti atti di data anteriore, è tassativamente stabilito al 31 dicembre 1935-XIV. Viene richiamata l'attenzione del pubblico sull'art. 3 dell'allegato B del sopracitato decreto, che stabilisce le nuove aliquote di tassa di bollo dovute sulle quietanze ordinarie, note, conti, fatture e simili.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Arsenico; 2) Strumento geodetico; 10) Preposizione; 12) Misura di capacità; 14) Accende gli spiriti; 15) Il vento di mezzogiorno; 17) Ravenna; 18) L'estremità dei bracci di un'ancora; 20) Torino; 21) Lettera dell'alfabeto greco; successione di suoni e di colori; 23) Veicolo... costellazione; 26) Pagamento parziale; 27) Riduzione di un'opera altrui dal serio al ridicolo; 28) Parte di ogni... contrada; 30) Noto teatro lirico; 32) Matera; 33) Genere di parassiti delle piante; 36) Onorevole; 38) Sport invernale... apocopato; 41) Epoca storica; 42) Leggendario re degli Enotri; 44) Particella pronominale; 45) Cadute precipitose; 46) Preposizione articolata.

Verticali: 1) Comando militare; 2) Affermazione... fatale; 3) Declinare; 4) Rovigo; 5) Avverbio di tempo; 6) Il grido di guerra dei conacchi; 7) Fiume della Svizzera; 8) Nota musicale; 9) I Goti orientali; 10) L'argo; 11) Titolo sacerdotale; 13) Malattie epidemiche degli occhi; 16) Un uccello della specie del tordo; 18) Colline ungheresi a N. E. di Budapest; 19) Parassiti di animali e vegetali; 21) Le consonanti di ogni goccia; 22) Un monte senza vocali; 24) Misure di superficie; 25) Così termina il rasoio; 29) Percorso, cammino, viaggio; 31) Punto cardinale; 34) Città del Marocco francese; 35) Preposizione articolata; 37) Sonno del quale sono piene le fosse; 39) Particella pronominale; 40) In chimica il rutenio; 42) Preposizione; 43) Articolo.

CASELLARIO

Definizioni: 1) Effluvio; 2) Disegno d'un oggetto visto da un lato; 3) Donna pagata per piangere ai funerali (Ant. Roma); 4) Roccia durissima; 5) Abbondante, diffuso; 6) Battello da diporto.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Scacchi

Problema di M. Havers: 1. Af7.
Problema di J. Glass: 1. T×e6.

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	66 50	66 50
100	Id. f. c.	66 50	64 75
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	400 —	400 —
500	Torino 4½ c.	400 —	397 50
500	Torino 5 c.	398 —	396 —
500	S. Paolo 3½	375 50	375 —
500	Id. 4 (già 5) c.	400 50	401 —
500	Ferrov. 3 c.	264 —	261 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	406 —	408 50
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 90	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	86 —
500	S.T.E.T.	504 —	500 —
500	Miglior. 4	378 —	378 —
1000	B. d'Italia	1350 —	1350 —
300	Mediterranea	435 —	433 —
500	Meridionali	558 —	553 —
5	Lloyd Sab.	4 —	4 50
200	Navig. A. I.	109 —	108 —
100	Torino-Nord	137 50	139 —
10	Italiana Gas	11 50	11 25
100	Elettr. A. L.	92 —	91 50
50	Sip	46 25	45 7/8
100	Terni	193 50	191 —
100	Valdarno	143 25	141 —
250	Merid. Elettr.	218 —	218 —
75	P. C. E.	72 —	72 —
100	Sme	68 —	67 75
200	Edison	233 —	230 —
500	Savigliano	685 —	685 —
190	Schiaio	138 50	139 50
125	Bauchiero	156 —	155 50
50	Tedeschi	69 50	68 —
100	Dra	170 50	169 —
200	Fiat	320 50	315 50
50	Ansaldo	37 25	36 50
17,50	M. Amiata	25 —	25 —
100	Montecatini	160 50	158 —
200	Montepont	365 —	366 —
5	Schiapparelli	4 70	4 70
100	Mira Lanza	105 50	103 50
75	Cir	160 —	160 —
500	Acqua Potab.	428 —	427 —
70	Florio	47 —	47 —
25	Venchi-Unica	29 7/8	29 7/8
250	Viscosa	330 —	328 —
25	Valli Lanze	20 75	21 —
500	Lane Borg.	1275 —	1275 —
125	Beni Stabili	190 —	190 —
100	Cart. Ital.	110 —	109 50
225	Cart. Burgo	207 50	206 —
65	Fornaci	160 —	159 50

Cambi: Parigi 81,60; Londra 61; Svizzera 402,50; New York 12,385.

Il nuovo orario della Cassa Mutua Fiat

La Direzione della Cassa Mutua Operai Fiat, porta a conoscenza che in ottemperanza alle disposizioni circa l'orario continuato, dal 18 c. m. l'orario degli uffici è il seguente: dalle ore 9 alle 12,30; dalle ore 13 alle 16,30.

Pagamento sussidi: Venerdì dalle ore 9 alle 21 (dalla lettera A alla I); Sabato idem 9-11 (dalla lettera L alla Z).

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il nuovo testamento » di S. Guitry (popolare).
ALFIERI (Comp. Picasso) — Ore 21,15: « La guaragione incatenata » di A. Colantuoni.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Cane e gatto vanno d'accordo » di N. Sera e Chiri.
ROMANO (Comp. dialettale piem.). — Ore 21,15: « Gudulazione permanente di Valabrega e Prato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21,15: I sette castelli del diavolo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23,30.
BALBO: Rivista « Donne, baci, amore ».
SUPER DANZE: Serata Canottieri.
SAVOIA DANZE: Specialetti, 17 e 21.
AUGUSTA: Battisti 3; Danze 16 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'aria del Continente » Angelo Musco, L. Gloria, R. Anselmi.
VITTORIA: Bionda Carmen (Marta Eggerth) e Compagnia Messina 1936.
STATUTO: « Sequoia » Jean Parker.
CHIARELLA: Diavoli in paradiso (classico Warner) e « Fantasie ungheresi ».
BALBO: « Piccolo colonnello » e Rivista.
IDEAL: Nave di Satana e Varietà.
ALPI: « Il lupo scomparso » M. Astor.
MASSIMO: « La moglie indiana » il 14° film di Silvia Sidney.
ITALA: « Il Conte di Montecristo ».
SAVOIA: Il figliuol prodigo. Trenker.
VINZAGLIO: « La maschera di cera ».
SALAZZURRA: « I figli del deserto ».
CORSO: Lo scandalo del giorno. Gable.
REX: Capriccio spagnuolo. M. Dietrich.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, 21 corrente alle ore 7,30 con tutti i conforti religiosi e la speciale benedizione del Santo Padre è spirato il

MARESCIALLO D'ITALIA

Gaetano Ettore Giardino

Comandante l'Armata del Grappa
Collare del Supremo Ordine della SS. Annunziata

Angosciati ne danno il triste annuncio il fratello Generale **Ernesto** con la moglie **Maria Meynier** e figli Ing. **Ettore** e **Carla**; la sorella **Pierina** ved. **Vergnano** e figlia **Paola**; gli zii **Garrone**, i cognati e nipoti Conti **Ruscca**, i cugini **Daviso di Charvensod**, e parenti tutti.

Non fiori, ma beneficenza a favore dell'Istituto Gaetano Giardino per gli Orfani di Guerra anormali psichici - Roma, via Asinalli 15. (A

Sabato 23 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrato il funerale di trigesima del Compianto (25670

Dottor

Carlo Rubin-Barazza

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

MEMENTO

Il 22 corrente, alle 9, nel Santuario Madonna Lourdes, corso Francia 29, ed alle 9,30 nella Chiesa Immacolata Concezione, via S. Donato, verranno celebrate Messe in suffragio della compianta Signora **CLOTILDE CONDOLO PERINO**. La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25429

Nel primo anniversario della dipartita della compianta **GIUSEPPINA DE-GIULI SABBIONE**, domani, ore 10, nella Chiesa San Pietro sarà celebrata Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere. 25612

Le novelle de *La Stampa della Sera*

GRAZIELLA

Quando Graziella, una graziosissima fanciulla ventenne, seppe che lo zio, morendo, le aveva lasciato in eredità la somma di ventimila lire, decise di realizzare il suo grande sogno: quello di lasciare il piccolo centro provinciale, in cui fino allora era vissuta, per recarsi nella grande città a studiare il canto.

Finalmente! Da anni tutti, in paese, le dicevano che essa aveva una voce ammirevole, meravigliosa; e quando essa cantava,

... un signore non più giovane, vestito con ricercatezza...

in chiesa o in qualche riunione, non pochi occhi si velavano di lacrime, per la commozione sincera e profonda che il suo canto sapeva suscitare nell'animo degli ascoltatori... Dunque? Perchè non tentare una via che si preannunciava così radiosa, ricca di fascini e di soddisfazioni?

Qualora essa si fosse collocata in un modesto pensionato e si fosse sottoposta alle più strette economie, la somma sarebbe bastata per un certo tempo e poi... E poi il destino avrebbe provveduto in seguito nel migliore dei modi. Così tutto fu predisposto accuratamente e saggiamente per la sua nuova sistemazione; varie persone si interessarono per agevolare a Graziella la soluzione dei problemi più immediati; e un bel giorno la fanciulla partì dalla sua casetta provinciale, per trasferirsi in città. Aveva con sè la somma di diecimila lire, per i necessari anticipi di spese per l'annata.

La prima impressione che la fanciulla ebbe uscendo dalla stazione, fu di sgomento e di stordimento. La gioia della nuova vita che si prospettava, la ressa della folla, i rumori dei tram e delle automobili l'avevano come ubriacata: quando fu presso il suo pensionato e aprì la borsetta per estrarre la lettera di presentazione, di cui era munita, notò che il denaro era scomparso. Dove? Quando?... Dalla stazione fino a quel punto essa non aveva percorso che il corso Vittorio Emanuele. Aveva — è vero — aperto più volte la borsetta: per estrarre il fazzoletto, per rimirarsi nello specchietto e vedere se il cappellino era messo bene (era troppo donna Graziella, per rinunciare a certe piccole vanità!) e per qualche altra ragione... Ma come aveva potuto smarrire il denaro? Mistero! Ma alla terribile e inequivocabile constatazione, la fanciulla si sentì quasi mancare: gli occhi le si inumidirono di pianto. Poi si riprese e, osservando che le rimanevano, tra spezzati d'argento e biglietti di piccolo taglio, varie decine di lire, pensò di fare una inserzione nei piccoli avvisi economici dei giornali cittadini.

Il giorno dopo infatti chiunque poteva leggere in essi, nella rubrica «Oggetti smarriti», il seguente avviso: «E' stata smarrita in corso Vittorio la somma di lire diecimila. Chi la avesse trovata, è pregato di restituirla a Graziella Landi - Albergo Moderno, Città».

Tale annunzio parve alla maggior parte dei lettori un documento di incommensurabile ingenuità. Fare affidamento sulla onestà altrui e per l'importo di una tale somma, in tempi così difficili e aspri, sembrò a tutti un segno di ottimismo un po' eccessivo; invece, all'anima buona, schietta e semplice di Graziella la cosa parve la più naturale del mondo.

Perciò non si stupì neanche tanto, quando poche ore dopo la comparsa dell'annunzio, mentre essa stava ancora nella sua camera d'albergo — di proposito aveva voluto ritardare la sua entrata nel pensionato — le fu annunziata la visita d'un signore: un signore non più giovane, vestito con ricercata eleganza e di modi distintissimi.

— E lei la signorina Graziella Landi? — chiese egli con un leggero inchino.

— Sono proprio io — rispose la fanciulla, mentre il cuore le batteva forte forte: le dava una sensazione strana il trovarsi così sola con uno sconosciuto, in una camera d'albergo.

— Io vengo a restituirle il denaro che lei ha smarrito ieri.

La fanciulla balbettò, tremando, qualche parola di ringraziamento; non poteva frenare la sua commozione. E così, per il bisogno istintivo di confidarsi, incominciò a raccontare le ragioni della sua venuta in città, a descrivere con colori vivaci le sue speranze artistiche e le sue illusioni. Lo sconosciuto l'ascoltò con benevolenza e infine, estraendo dal portafoglio dieci biglietti da mille, nuovi fiammanti, glieli porse.

— Ma questi non sono i miei — rilevò la fanciulla con vivacità. — Quelli che possedevo erano logori: insomma erano diversi...

— Lo so... lo so... Ma ecco cosa è successo: il denaro è stato trovato dall'attrice cinematografica Stella Aurora... Lei la conosce?

— Oh, sì: l'ho vista tante volte in film.

— Ebbene fu essa che mi diede l'incarico di restituire il denaro, non potendo farlo personalmente, perchè è molto occupata. E poichè i biglietti a me non parevano ormai più in condizioni igieniche raccomandabili, io me li son fatti cambiare alla banca.

— Quand'è così... io li accetto... Perchè... altrimenti... io avrei dovuto rifiutarli... Io la ringrazio molto...

— Non me, dovete ringraziare, cara e bella fanciulla, ma Stella Aurora: io son certo, anzi, che un biglietto di ringraziamento le sarebbe infinitamente gradito.

— Glielo manderò oggi stesso sicuramente: è mio dovere.

Il signore s'inchinò ed uscì. Poco dopo egli si recava nella abitazione dell'attrice cinematografica. La diva, per quanto già fosse vicina l'ora del mezzogiorno, giaceva ancora a letto; accolse però il suo amico con l'abituale sorriso confidenziale.

— Come mai a quest'ora?

— Così... mattutina? Per un motivo urgente. Tu riceverai fra poco una lettera della signorina Graziella Landi, che ti ringrazia perchè le hai fatto avere il denaro, ch'essa ha smarrito e che tu hai trovato ieri in corso Vittorio Emanuele.

— Il denaro... che io ho trovato... ieri... in corso Vittorio? Ma tu sei ubriaco o impazzito!

— Nè l'uno, nè l'altro.

— Ma io non comprendo nulla.

— Non è necessario. Tu devi soltanto far questo: mandare immediatamente ai giornali una copia della lettera; io disporrò in modo che domani compaia un articolo, con un titolo di questo genere: «La celebre attrice cinematografica Stella Aurora salva i risparmi di una povera orfanella».

— E chi ti dice che la fanciulla sia povera e orfanella?

— Questo non ci interessa. A noi interessa lanciare una notizia sensazionale, che faccia effetto sul pubblico: dopodomani viene proiettato per la primissima volta il nuovo film, di cui tu sei protagonista. La dichiarazione che verrà pubblicata dai giornali ti farà una réclame straordinaria e il successo del pubblico è garantito. Capisci perciò la ragione per cui io ho portato diecimila lire alla fanciulla? Che importa che essa le abbia o no perdute?

— Sei un uomo d'affari geniale! — rispose la donna col suo più grazioso sbadiglio...

Così fu che Graziella riebbe il denaro smarrito.

Vittorio Lisi

La diva giaceva ancora a letto;...

Primizie musicali

Una nuova opera di Umberto Giordano

Umberto Giordano sta lavorando ad una nuova opera. Al suo lavoro, che ha intrapreso con animo e foga ancor giovanile, egli attende nella sua villa a S. Margherita Ligure, dove, a poche diecine di metri distante dalla casa della figlia, passa molta parte dell'anno ed ora svernerà in relativa tranquillità, quando non sia chiamato qua e là per l'Italia dalle esecuzioni delle sue opere, o dai doveri di Accademico d'Italia.

Qualche volta, scendendo dalla costa rampicante della collina verso la spiaggia, Giordano camminando lungo la ridente cornice del Tigullio si intrattiene con qualche — rarissimo però — amico e gli si può strappare qualche confidenza.

Giordano non parla volentieri di sè, anzi lo evita: discorre invece con piacere degli altri, musicisti si intende, e soltanto per dirne bene. Non ho mai udito Umberto Giordano criticare un suo collega di arte.

E così, nelle peripatetiche chiacchiere davanti all'azzurro del mare nitidissimo e del cielo luminoso sorriso dal dolce sole autunnale della riviera, egli si è lasciato sfuggire qualche confidenza sul lavoro a cui attende.

Sì, un'opera nuova egli l'ha impostata da qualche tempo sullo scalo e vi lavora effettivamente. Vi lavora quando può però e quando si sente. Il suo stato d'animo fu recentemente turbato da alcune disgrazie che l'hanno addolorato: ma l'animo suo forte si rasserena e trova appunto anche nel nuovo lavoro un diversivo e un conforto.

Il titolo dell'opera?

Questo Giordano non l'ha voluto ancora dire a nessuno: è troppo presto per lanciarlo e poi... non è ancora neppure definitivamente fissato.

Un'opera di tre atti, di qualche porporzione, può sempre offrire la occasione di modificare il titolo: e da esso tante volte può anche dipendere la maggiore o minore popolarità dell'opera.

Qualcuno ha voluto fare delle induzioni ed ha chiesto:

— Maestro, vuol dunque dire che ha ripreso a musicare la «Festa sul Nilo»?

Invece, no: la «Festa sul Nilo», che Giordano aveva iniziata molti anni fa, e già ne aveva composti due atti interi, egli l'ha abbandonata definitivamente. Il libretto gli era stato scritto dallo stesso Vittoriano Sardou, dopo il successo della «Fedora». E lo aveva ridotto in italiano e posto in versi Lorenzo Stecchetti con garbo e buon gusto.

Qualche anno fa, Giordano mi aveva detto che stava scrivendo un ballo coreografico per la «Scala», ma poi non ne fece più nulla.

Nell'opera nuova a cui Giordano lavora non vi sarà traccia di musiche già da lui composte. La musica sarà soltanto quella che gli ispirano i versi del nuovo libretto, aderente ai pensieri ed alle passioni espresse. L'opera sarà infatti drammatica, passionale, secondo il suo temperamento e la tradizione, che Giordano interruppe soltanto con «Il Re» per tentare un nuovo genere di comicità, che però non ebbe troppa fortuna.

L'opera nuova ci darà l'espressione dell'arte quale oggi la sente Giordano; e la sente come ai tempi del «Chenier», come voce di vita, di contrasto, di passione.

Chi ha ucciso il "barone della birra,,?

Newark (New Jersey), giovedì matt.

Recentemente, come si ricorderà, venne qui assassinato insieme con tre suoi luogotenenti, l'olandese Schultz, detto il «barone della birra». Uno dei morti era tale Barney Rosenkrantz, il quale riceveva dallo Schultz la bella somma di 750 dollari alla settimana per provvedere alla sicurezza personale del «barone».

Ora il giudice istruttore della contea di Essex ha potuto accertare che lo Schultz venne colpito a morte da un proiettile della rivoltella di proprietà del Rosenkrantz, come è risultato da una perizia. Sembra dunque che il Rosenkrantz, ferito, abbia estratta la rivoltella e sparato alla cieca colpendo il «barone».

Nel 50° anniversario della morte di un patriota sacerdote

Come Don Giovanni Verità salvò la vita a Garibaldi

Il 28 novembre 1885 moriva in Modigliana D. Giovanni Verità. La sua vita e il periodo in cui egli visse è studiato, forse, soltanto ora nella sua completa importanza, sebbene Alfredo Oriani, con chiaroveggenza ed analisi acuta, ne avesse tratteggiato magistralmente un profilo di profondo significato, addentrandosi in un esame vigoroso e saliente della situazione generale della Romagna e dell'Italia.

Nella terra romagnola

Modigliana, piantata fra i monti sul confine toscano, si prestava comodamente per il rifugio e il passaggio dei profughi e dei proscritti, meglio ancora se un prete — sul quale con minor facilità cadevano sospetti — si prestava ad aiutarli. Nel caso poi di Don Giovanni, colle sue abitudini di cacciatore copriva assai bene ogni azione e nulla trapelava di quanto avveniva intorno a lui. «Egli voleva, cioè, essere prete e patriota, senza brillare. La vanità, così comune ai convertiti di ogni fede, non viziò mai la sua anima.

Le contraddizioni del cattolicesimo colla libertà, che allora s'affannavano a conciliarsi nel cattolicesimo liberale, non erano ancora penetrate, e non penetrarono mai nella sua coscienza; più cristiano che cattolico non sentì le antitesi, nelle cui soluzioni si smarrirono i più grandi spiriti del tempo...».

L'atmosfera era agitata, percossa a volta a volta da ondate impetuose.

Tumulto d'idee e di fatti, la cui eco giungeva a Modigliana, dove Don Giovanni si sentiva sempre più infiammato e più pronto a qualsiasi evento. Se non che, gli esiti di quasi tutte le battaglie combattute nelle varie città d'Italia, erano infelici e soffocati nella reazione più atroce.

Eppure bisognava sempre fidare ed agire; bisognava attendere con speranza, giacchè nella storia, ogni risoluzione è lenta ma inevitabile, quanto è legittima e sacra.

Don Giovanni seguiva, nel quadro movimentato della vita politica nazionale, la figura che più sentiva ed amava nel suo cuore rozzo e sincero: Giuseppe Garibaldi.

Ne seguiva la vita e le vicende con trepidazione e con ansia. E quando seppe, quando la sua coscienza presentì che avrebbe potuto aggiungere un poco della sua opera e della sua anima a quello del grande Eroe, un impeto di orgoglio e di gioia lo invase.

Il momento è dei più critici: la avventura persegue l'uomo italiano... Alla voce che lo gridava già morto, allorchè nei giorni passati stava alla testa di quattromila uomini scorrendo l'Appennino, ne era succeduta un'altra che ora — più solo e abbandonato che in alcun tempo della sua vita — lo diceva salvo. Nessuno sapeva nè dove nè come, ma Garibaldi doveva essere salvo. Anita, esausta di stenti e in uno stato pietoso per la gravidanza, era caduta attraverso le valli di Comacchio e qui aveva esalato l'ultimo respiro fra l'angoscia inenarrabile del marito.

Il suo cadavere è ricoperto alla meglio con un poco di terra ed abbandonato.

L'Eroe, adesso, è realmente solo, senza conforto di alcuno...

«Dai monti di Modigliana — scrive Alfredo Oriani — Don Giovanni tendeva l'orecchio alla voce che diceva vivo e salvo Garibaldi. Per lui Garibaldi era ormai tutta l'Italia. La rivoluzione, fallita per sola colpa degli italiani, che l'avevano indebolita disgregandola nella vanità delle singole provincie, non aveva avuto che due uomini: Garibaldi e Mazzini. Tutti gli altri, per quanto alti di pensiero e generosi di sentimento, non erano arrivati al concetto di una sola Italia...».

Don Giovanni attese. Se Garibaldi era in Romagna, l'unica via per salvarsi era di passare in Toscana. In tal caso non poteva servirsi che di lui. Finalmente ricevette l'avviso invocato!

Incontro col Generale

«Lo si avvertiva di trovarsi dalla sera all'alba presso la dogana delle Balze... non si poteva indicare il giorno...». Egli non mancò neppure una notte. Erano aspettazioni tremende. Poi l'appuntamento venne mutato. Era stata scelta la strada di Ravenna per Coccolia e Forlì. La notte del 20 agosto Don Giovanni si recò in cima al monte Trebbio che divide Modigliana da Dovadola.

«Pioveva dirottamente.

«Giunse Garibaldi in carrettino; Don Giovanni uscì dal nascondiglio; il cuore gli batteva da scoppiare. Non aveva riconosciuto il generale, perchè non lo conosceva ma lo aveva sentito. La strada e la notte erano deserte; nè un baleno, nè una voce».

Il temporale, però, aveva ingrossato il fiume con una piena furiosa.

Il fiume ruggiva. Allora Don Giovanni si offerse e impose a Garibaldi e al suo compagno di montargli successivamente sulla schiena; egli si sarebbe lanciato a nuoto portandoli all'altra riva.

Il voto di Oriani

«Era talmente sicuro di sè che non si spogliò nemmeno. Garibaldi titubava. Marinaio, gli sembrava ridicolo guadare un fiume sulle spalle di un altro uomo. Ma in quel momento Don Giovanni, che avendo deposto il capitano Leggero sull'altra riva ritornava per prendere Garibaldi, gli disse colla voce ferma di chi sa di essere arbitro della situazione, presentandogli le spalle:

«— Montate, Generale, voi conoscete il vostro mare, io conosco il mio fiume».

La camerotta da letto di don Verità a Modigliana.

Che cosa si dissero i due uomini, in quella sosta di qualche giorno a Modigliana? Quali vincoli li unirono d'allora, se poi si ricorse proprio a Don Giovanni Verità per placare l'animo di Garibaldi in un'ora difficile, in cui parve che un dissidio compromettesse le relazioni diplomatiche con Cavour per il delicato problema della patria ceduta alla Francia? Senza dilungarci, possiamo constatare che l'episodio di Modigliana oltrepassa i limiti di un semplice fatto di cronaca.

Vi è qualche cosa di più profondo ed eloquente in questo incontro, in questa intesa di due persone sotto divise diverse, sotto aspetti esteriori opposti.

Chiunque vada col pensiero a quelle giornate, alle condizioni d'Italia di allora, e alle successive evoluzioni, riscontrerà un filo conduttore che cominciava la sua opera di unificazione e di grandezza. Troverà un nesso storico, al quale si ricongiungono i vari sviluppi della vita nazionale che a poco a poco, attraverso lotte di indole morale e materiale, civile e religiosa, attraverso antitesi ed antagonismi è riuscita a comporre un connubio che permette maggiore fioritura e prosperità d'azione, di pensiero, di politica, di arte e di scienza.

Prete ed Eroe, allora, diedero il primo accenno. Giusto, quindi, ricordare la figura di questo sacerdote umile e nobile. «Le grandezze del cuore valgono quelle dell'ingegno, perchè la vita e la storia hanno ugualmente bisogno di tutti gli eroismi di sentimento e di pensiero...».

Fra l'Eroe di Nizza e l'Eroe di Nazaret tu, prete, non sentisti differenza, e fosti solo a non sentirla. Sii tranquillo, la tua gloria è meritata; i grandi teco alleati sono superbi della tua grandezza, che colma forse l'unico vuoto nella loro fila.

«Ma verrà un giorno che l'Italia, veramente una di mente e di cuore, comprenderà finalmente tutte le epoche della propria vita, riunirà nella propria riconoscenza, a gruppi, i figli migliori, incoronandoli delle idee per le quali vissero e morirono; e allora un grande monumento verrà innalzato, ben diverso dai troppi che gli si erigono oggi, a Giuseppe Garibaldi, come al grande iniziatore del terzo periodo italiano. E tu, prete, che lo salvasti, gli sarai accanto, emblema entrambi dell'accordo già conseguito fra la poesia ideale della religione e la poesia reale della vita».

Questo il voto e le profetiche parole del Precursore del Fascismo, che il Fascismo ha pienamente esaudite in quest'ora così grave e decisiva.

Le onoranze che a Don Giovanni Verità si svolgono nel paese natìo, sono un doveroso omaggio di eterna gratitudine, alle quali partecipa, memore, tutto il popolo italiano.

Anacleto Margotti

La povera casa di don Verità a Modigliana, dichiarata Monumento Nazionale.

Il ritratto giovanile di don Verità, donato dal Duce a Modigliana.

A teatro

ALFIERI

Domani: recita popolare - Lunedì: una novità di Alessi.

ALL'ALFIERI, le recite a prezzi popolari, favorevolmente accolte nella scorsa stagione, verranno conservate anche per quest'anno comico, trasportandole alla sera di ogni venerdì. Pertanto esse incominceranno da domani con l'applaudita rappresentazione de «La guarnigione incatenata» di Alberto Colantuoni. Lunedì la Compagnia di Lamberto Picasso metterà in scena la nuova commedia di Rino Alessi, «Il volo degli avvoltoi».

CARIGNANO

La «popolare» di questa sera - Domani: recita in onore di Ruggeri.

AL CARIGNANO la Compagnia Ruggeri, per aderire a numerose richieste, replica questa sera, per l'ultima volta e a prezzi popolari, l'applaudita commedia di Sacha Guitry, «Il nuovo testamento». Domani serata in onore di Ruggero Ruggeri con la rappresentazione di «Felice», tre atti di Henry Bernstein.

VITTORIO

Toti dal Monte e Montesanto nel *Barbiere di Siviglia*.

E' confermata per sabato sera la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» con Toti Dal Monte e il baritono Luigi Montesanto. Del gruppo artistico che interpreterà l'opera rossiniana fanno parte altri noti cantanti quali Albino Marone, Adolfo Pacini, Agostino Casavecchi, Rina Ferrari. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Aldo Zeetti. L'opera sarà eseguita integralmente. Questo eccezionale avvenimento artistico popolare ha suscitato in città vivo interesse; esso avrà anche un fine patriottico inquantochè una parte degli incassi sarà destinata all'E. O. A. torinese per l'acquisto dei pacchi natalizi da offrire alle famiglie bisognose dei nostri concittadini combattenti in Africa Orientale.

ROSSINI

Lieto successo di *Cane e gatto...*

AL ROSSINI il nuovo «vaudeville» di Nunzio Sera e F. Ferra Fernando, «Cane e gatto vanno d'accordo», ha ottenuto uno dei consueti successi cui è ormai abituata da tempo la Compagnia di Mario Casaleggio. La divertente commedia, abbellita da graziose musichette appositamente composte dal maestro Chiri, è stata calorosamente applaudita.

Da stasera «Cane e gatto...» si replica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Concerto vocale del baritono G. Brescia e del soprano M. Fusiello — 17,30: Trasmiss. dalla Ammara — 17,40: Cantuccio dei bambini — 17,55-18,10: Boll. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,30: Notiziari esteri — 20,40: Conversazione — 20,50: Musica varia diretta dal M.o Fragna — 21,50: Not. cinematografiche — 22: Concerto della Banda degli agenti di P. S. diretta dal M.o Marchesini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: «Il principe Igor», opera in tre atti e prologo di Borodin, diretta dal M. Marchesini — 23: Giorn. radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**, 19,30: Concerto sinfonico di musica antica per flauti dal 17.o secolo ai nostri tempi, banda e coro — **Brno, Moravska Ostrava**, 19,30: «Boris Godunov», opera in 4 atti di Mussorgski — **Parigi P.P.**, 21,30: «La cena di San Diego», commedia in 3 atti di Grappon — **Strasburgo**, 21,30: «Rigoletto» di Verdi — **Tolosa**, 21,30: «Faust» di Gounod — **Madrid**, 20,45: Selezione della «La Traviata» di Verdi — **Mosca I**, 20: «Turandot» di Puccini.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	19	10
MILANO	35	24	43
GENOVA	38	15	6

Il SOLE sorge domani alle 7,35; tramonta alle 16,55. La **LUNA** sorge alle 3,51; tramonta alle 14,35. Temperatura del 21 di 50 anni fa: minima +6°3'; massima +8°3'.

CONFERENZE. — Pro Coltura Femminile, ore 17,45: «La missione della donna di fronte alle sanzioni» (S. E. Marescalchi). Domani, 21,15: G. R. Arnaldo Mussolini: «Le risorse dei Paesi sanzionisti» (prof.ssa E. Vanni Castagneri).

CONCERTI. — Salone de «La Stampa»: sabato 23, ore 17,30, primo concerto del Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cecilia v. m.; S. Mauro.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Antonio: continua la novena di S. Elisabetta.

FIERE DI DOMANI. — Cocconato, St. Vincent.

NUMERI E SPERANZE. Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 83, 1, 42, 26, 28; Bari: 5, 56, 8, 64, 77; Firenze: 86, 39, 75, 59, 38; Milano: 8, 37, 38, 46, 22; Napoli: 36, 47, 2, 54, 88; Palermo: 33, 12, 22, 63, 69; Roma: 80, 40, 89, 85, 14; Venezia: 80, 20, 70, 85, 18.

COSE DETTE

Collezionisti d'automobili

Ad Hollywood si sono aperte numerose Case il cui commercio consiste nel noleggiare vecchi veicoli per film. Vi si trovano tutti i modelli d'automobili a datare da quelli che iniziarono questa industria (1890). Certi studi hanno la loro propria collezione, ove si nota un assortimento pittoresco dei più arcaici modelli.

Sembra più facile trovare una vettura del 1903 anzichè una del 1913, e ciò perchè, mentre il primo diventa oggetto di collezione il secondo è guardato semplicemente come una vettura fuori moda. Si incontrano, d'altra parte, le più grandi difficoltà a trovare un tassì del 1914 od una «limousine» del 1916 mentre basta un colpo di telefono per avere una vecchia vettura di uno o due cilindri.

Pesche sportive

Gli americani hanno posto di moda, da qualche anno la pesca di mostri marini, che si effettua con la lenza, in motoscafo. Questo è uno sport che esige tanta destrezza quanto sangue freddo, e che potrebbe avere, per un imprudente, conseguenze fatali.

Talvolta capita, infatti, che gli animali che si attaccano alla lenza, si tuffino repentinamente in acqua, minacciando di far capovolgere il motoscafo, se non si è accorti a tagliare in tempo la lenza.

Uno studente americano, Francis Lowe, ha recentemente catturato, dopo due ore e mezza di vero combattimento, un pescecane di 500 chilogrammi; ma il primato è detenuto da una graziosa scrittrice, pure americana, Miss Zane Gry, che, nel 1930, catturò, al largo di Tahiti, un pesce spada di 700 chilogrammi, che, prima di lasciarsi pescare, saltò fuori dall'acqua, ai disopra della imbarcazione della pescatrice, che provò, si capisce, una spaventosa emozione.

Venticinquemila chilometri in diciannove giorni

Questo tragitto è stato coperto da una lettera. Imbucata a New York fu trasportata a Pernambuco in aeroplano americano; di là a Friedrichshafen dal «Graf-Zeppelin». Da Friedrichshafen, essa andò a Cherbourg per via aerea e fu trasmessa a un piroscafo tedesco. Tornò a New York diciannove giorni dopo la sua partenza da questa città. Tale primato dà alla busta della lettera in parola un valore grandissimo, che un collezionista americano non ha tardato di riconoscere accaparrandosi la lettera.

Un diluvio che rende...

Durante una recente riunione di spiritisti newyorkesi, un tale Greenwood ha annunciato che nel 1938 un nuovo diluvio universale sommergerà il mondo.

Greenwood è medium, ma è anche uomo d'affari. Perciò egli ha aggiunto:

— Costruiamo una nuova Arca di Noè! Chi vorrà prenotare il suo posto, non avrà che da pagare cento dollari...

Greenwood riceve le sottoscrizioni...

Statistiche... feroci

Una statistica singolarmente emozionante è stata fatta recentemente in India: essa stabilisce, per categoria, il numero delle persone uccise dalle bestie feroci e dai rettili. In un anno sono state contate 26 mila vittime!

Solo il terribile serpente cobra ha ucciso 23 mila esseri umani! Le tigri hanno sulla coscienza 1046 morti; gli orsi e i leopardi, 849; i lupi, 377; le iene, 64.

D'altra parte, le tigri hanno ammazzato 30.500 bestie con le corna; i leopardi, 38 mila 216; i lupi, 4719; gli orsi, 4128; le iene, 2387. E dicono che le bestie feroci stanno scomparendo!

Umorismo russo

Anche i russi hanno il loro umorismo, che si distacca però radicalmente da quello di altri paesi. Citiamo qualche esempio.

Per sbarazzarsi di una donna vi è in Russia un procedimento infallibile: spulciate minuziosamente la nota del pranzo che avete fatto con lei in un ristorante, ed esporrete alla donna stessa, con altrettanta minuzia, qual'è a vostro avviso, il guadagno realizzato su di voi dal ristoratore. Essa, la donna, non tarderà a lasciarvi.

Qualche consiglio, quando siete invitato a pranzo:

Non dite mai se siete arrivato a piedi, in tram o in tassì. Se il vostro vestito, smacchiato di fresco, sente troppo di benzina, dite che or ora avete provato un'auto nuova. Precipitatevi in illimitata ammirazione di fronte alla precocità e all'intelligenza dei figli dell'ospite. A tavola non domandate mai il prezzo delle vettovaglie. Non fate tintinnare, alla fine del pranzo, il vostro bicchiere come se chiedeste il conto. Se durante il pranzo raccontate una storiella, non vi fermate bruscamente dicendo: «Scusino... mi accorgo che ciò che dico è sconveniente; vi sono delle signore...». Vi alienerete senz'altro l'uditorio, soprattutto quello femminile.

Giovedì 21 Novembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 278 -- TORINO --

Il difensore del Grappa nella gloria degli Eroi scomparsi

La morte del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino

Il rapido decorso della malattia e la fine - La visita delle Autorità e l'unanime cordoglio della cittadinanza torinese

Le ultime ore

S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino è spirato alle ore 7,30 di stamane.

Intorno all'illustre morente erano, accasciati dal dolore ed in preda ai singhiozzi, i famigliari: la sorella signora Pierina Vergnano, il fratello generale Ernesto, la diletta nipote signorina Paola Vergnano, i nipoti Ettore e Carla Giardino e Laura Rusconi, il cognato conte Rusconi, S. E. Grossi comandante il Corpo d'Armata di Torino, il medico curante dott. Griva, gli affezionati colonnello Monteleone, segretario, e capitano Perugini, ufficiale addetto, gli amici carissimi, generali Conso e Da Pozzo e l'on. Gastaldi, valoroso combattente del Grappa, che negli ultimi giorni sono stati tutti incessantemente intorno al caro e venerato ammalato.

Il condottiero del Grappa

Previsione della fine

Già il bollettino pubblicato ieri sera dai medici curanti faceva prevedere prossima la fine. L'aggravamento verificatosi nella notte non ha potuto essere contrastato e risolto dalle cure premurose ed attente dei sanitari. Fin dalla giornata di ieri erano state fatte all'infermo somministrazioni di ossigeno ed iniezioni cardiotoniche. Malgrado tutto ciò il degente non aveva dato segni di miglioramento ed anzi la sua vitalità si era andata sempre più affievolendo.

Appena conosciutane la notizia, è stato un grande affluire di alte personalità alla abitazione dell'estinto. Mentre le maggiori autorità erano ammesse a visitare la salma, grande folla firmava sui registri deposti in portineria.

La luttuosa notizia era comunicata in mattinata stessa al Sovrano, al Principe di Piemonte, al Capo del Governo.

Fra i primissimi recatisi a rendere devoto omaggio allo Scomparso erano S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti in rappresentanza pure di S. E. Starace, il vice-Podestà conte Pio Gloria, il senatore Giovanni Agnelli, il conte Giriodi dell'Opera Combattenti, il generale Dompè, il Questore e moltissime altre personalità.

Il telegramma del Federale

Il Segretario Federale inviava alla famiglia Giardino il seguente telegramma, onde esprimere il cordoglio del Fascismo torinese: « Famiglia Giardino. — Fascismo torinese chinа commosso propri gagliardetti davanti alle spoglie dell'eroico Comandante Armata del Grappa, Maresciallo d'Italia Giardino, fulgido esempio delle più alte virtù militari e patriottiche. Prego accogliere ogni espressione profonde condoglianze delle Camicie Nere, delle Gerarchie e mie personali. — Segretario Federale Piero Gazzotti ».

La salma è stata composta nello studio, sopra un basso catafalco, rivestita dell'uniforme; ai lati stanno il berretto e il bastone, mentre ai piedi sopra un cuscino di velluto violaceo sta il Collare dell'Annunziata; carabinieri in alta uniforme montano la guardia all'ingresso e lungo le scale.

Viene rilevato intanto come Sua Ecc. Giardino abbia dato prova, pure all'ultimo istante, di somma lucidità di spirito e parimenti grande fierezza d'animo. Tre giorni addietro, sentendosi ormai prossimo alla fine, egli non aveva più voluto mettersi a letto, obbiettando alle pressioni dei famigliari questa severa frase:

« Un soldato come me non può morire a letto! ».

Così egli trascorse le ultime sue giornate seduto sopra una poltrona, energicamente rifiutando ogni volta che si tentasse di coricarlo.

Ancora in questi ultimi giorni il Maresciallo Giardino aveva preso parte alla vita pubblica, cui partecipava recando alle più significative cerimonie il lustro del suo alto grado e della propria persona.

Con i suoi soldati

Compiutosi il monumentale Ossario del Monte Grappa aveva voluto assistere alla inaugurazione fatta dal Sovrano, malgrado il parere contrario dei medici, i quali stimavano essere troppo lungo e pesante il viaggio.

Di ritorno da Bassano, il Maresciallo, sebbene si sentisse affaticato, aveva voluto passare in rivista le truppe del Presidio, nell'occasione del genetliaco del Sovrano, malgrado la giornata fredda e piovosa.

Fu questa l'ultima occasione nella quale egli si presentò in pubblico.

Per quanto si riferisce alla propria sepoltura, il Maresciallo ha espresso il fermo desiderio di raggiungere senz'altro i gloriosi Caduti del Grappa nel monumentale Ossario, inaugurato appunto nei primi giorni di questo mese. Qualora ciò non fosse immediatamente possibile, l'Estinto ha affermato di voler essere tumulato nel Cimitero di Bassano del Grappa.

Anche verso il mezzogiorno è continuata la sfilata di alte personalità, fra le quali con S. E. Ago e S. E. Grossi tutti gli ufficiali generali residenti a Torino, innanzi alla salma del Maresciallo.

Le condoglianze di Torino

I Vice-Podestà si sono resi interpreti del cordoglio della Cittadinanza Torinese col seguente telegramma al Generale Ernesto Giardino, fratello del Maresciallo:

« La Città di Torino che circondava di profonda venerazione ed affetto il glorioso Maresciallo tributa reverente accorato omaggio al Suo spirito elettissimo. Personali vivissime condoglianze. - Vice Podestà Gloria e Pensa ».

Quando Giardino teneva le sue conferenze

Un atteggiamento oratorio del Maresciallo durante una sua recente conferenza.

Per il monumento al Duca d'Aosta

In quest'ora in cui, idealmente, il popolo torinese si raccoglie intorno alla salma del Maresciallo Giardino, non è possibile dimenticare l'opera attivissima, fattiva, estremamente energica spiegata dall'eroico Soldato del Grappa per celebrare, con un grande monumento da erigersi in Torino, la memoria e la gloria del Comandante della Terza Armata.

Dal giorno in cui il Duce creò Gaetano Giardino presidente del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, questo generale impavido e ferreo s'assunse l'incarico grave e delicato con l'impegno, la coscienza ed anche la rigidezza di una consegna militare; e se, dopo le tante ben note vicende che il ciclo ha attraversato, le statue progettate dal povero Eugenio Baroni vengono ora condotte a termine dal suo successore, ciò lo si deve in gran parte alla inflessibile volontà del Maresciallo il quale ebbe più d'una volta a dichiarare che, fino a quando egli fosse stato presidente del Comitato, l'opera sarebbe stata spinta innanzi con sicurezza e decisione.

Estraneo a questioni strettamente artistiche. Egli, nel giudicare i più che cento bozzetti del primo concorso, poi i cinque del secondo, ed infine i due ultimi del Baroni e del Martini, volle sempre porsi dal punto di vista del pubblico e del combattente che amano ritrovare nell'arte i dati positivi d'una realtà vissuta. Criterio forse empirico, basato più sul « buon senso » che su maturate convinzioni estetiche. Ma anche esprimendo le sue preferenze, ebbe l'accortezza di circondarsi di ottimi e sicuri competenti, primo fra tutti Edoardo Rubino.

Su un unico punto si mostrò intransigente: e cioè sulla rappresentazione realistica del Duca, quale tutti i combattenti l'avevano visto in guerra, ed in guerra ammirato ed amato. Ma quando, nelle inevitabili incertezze delle tendenze artistiche, i contrasti parvero talvolta compromettere le sorti dei successivi concorsi, allora la sua voce si levò sempre decisiva, e la sua azione placò dissensi con risoluta volontà perchè l'opera della quale sentiva la massima responsabilità venisse condotta a buon porto. Parve che, mantenendosi così rigidamente fedele alla consegna ricevuta, il vecchio soldato volesse, fino all'ultimo, mostrarsi devoto al suo Re ed alla Casa Savoia.

Il grande soldato

Il Maresciallo Gaetano Giardino, fu uno dei personaggi militari più rappresentativi dell'Italia moderna, uno degli artefici della Vittoria. Era nato a Montemagno di Alessandria il 24 gennaio del 1864. Si dedicò subito agli studi militari e nel settembre del 1882 conseguì il brevetto di Sottotenente nell'Arma di Fanteria, specialità Bersaglieri. Fu in Eritrea negli anni più crudi, e vi temprò il suo ardimento, e imparò fra i pericoli, la necessità della preparazione attenta e studiata, e vi formò quella prontezza di orientamento anche nei momenti più ardui, che vale molte volte a salvare una situazione difficile.

Dall'Eritrea, tornò dopo tre anni di aspre fatiche, ma nel 1894, non sapendo resistere alla nostalgia della vita attiva e fattiva, volle ritornare nella nostra Colonia del Mar Rosso, ove si trattenne finchè un'altra diana di guerra, non richiamò dalle terre di Libia i migliori e più eletti ufficiali dell'Esercito. Gaetano Giardino rispose per primo all'appello, ed venne trasferito nella nostra Colonia Mediterranea, per mettere a contributo della nostra causa la sua esperienza specializzata nei territori coloniali.

All'inizio della guerra

Attraverso un così attivo esercizio della sua professione, Giardino era arrivato al grado di colonnello, e allo scoppiare della Grande Guerra, si trova a capo dello Stato Maggiore di un Corpo d'Armata. Tre mesi dopo veniva promosso Maggior Generale, poi nel giugno del 1917 promosso Tenente Generale per merito di guerra e assegnato al Comando di un Corpo di Armata.

Ma subito dopo fu tolto al suo comando perchè la fiducia dei Capi e le necessità del momento domandavano l'opera sua al Governo. E fu Ministro della Guerra tra il 16 giugno e il 29 ottobre del 1917.

Quando nel novembre del 1917, tra i Governi delle Nazioni alleate fu deciso di creare un Consiglio Supremo politico per tutta la fronte occidentale, assistito da un Comitato centrale permanente, e il Generalissimo Cadorna fu chiamato a rappresentarvi l'Italia vicino a Foch e a Wilson, si è costituito da noi un nuovo Comando Supremo con a capo il Generale Diaz e come sotto capi i Generali Badoglio e Giardino.

Così dall'8 di novembre del '17, Gaetano Giardino, posto vicino alla più alta carica dell'Esercito mobilitato, e con funzioni di grande responsabilità, rese alla Nazione i servizi più meritevoli, così da guadagnarsi la riconoscenza di tutti gli italiani.

La vittoria del Grappa

Assunse in quel tempo il comando dell'Armata del Grappa ed ebbe in tal titolo modo di segnalarsi per le sue qualità di condottiero e di valorosissimo tattico. Dal giugno al novembre 1918 il monte sacro alla storia d'Italia ebbe in Gaetano Giardino il difensore strenuo e validissimo.

La battaglia fu vinta: non valsero gli sforzi del nemico a scardinare la resistenza dei nostri fanti e nell'autunno dal Grappa balzarono le truppe italiane verso la riscossa e verso la vittoria.

Il dopo guerra trovò il Generale Giardino tra quelli che più sostennero i valori morali della Nazione e più ne difesero la saldezza delle istituzioni. Con l'avvento del Governo Nazionale, ebbe ad assolvere difficili compiti nella città di Fiume ove fu inviato a reggere il Governatorato subito dopo l'annessione della città al Regno d'Italia.

Senatore del Regno, difese nella Camera Alta, tutta la Legislazione relativa alle forze armate dello Stato, e fu tra i più autorevoli e validi assertori del Fascismo.

Già insignito delle più alte benemerenze, il 23 giugno 1926 venne nominato Maresciallo d'Italia.

Un giudizio di Mussolini su un libro del Maresciallo

Il Capo del Governo

Caro e illustre Maresciallo,

il suo volume mi fu consegnato da S. E. De Bono e ho finito, oggi, di leggerlo. Le pagine che mi ha vivamente interessato. Ci sono delle pagine che restano nella memoria: l'incontro con Pecori Giraldi; il triste ottobre degli comandi a Treviso; il dramma del Comandante Supremo e molte altre. Ma una cosa sopra e soprattutto emerge e non sarà ripetuta abbastanza: al Piave ci [illegible] e [illegible]. Ho anche notato quanto Ella dice circa il morale dei soldati e le vicende della politica governativa anche dopo il 24 ottobre.

Mi auguro che il suo volume trovi attenti lettori, specie fra le alte gerarchie militari.

Mi creda, con deferenti e cordiali saluti

Suo Mussolini.

Roma 2 giugno 1929 - VII

L'autografo del Duce a prefazione del volume di guerra scritto dal Maresciallo.

La notizia a Marentino

Chieri, giovedì sera.

Le notizie della malattia che aveva colpito il Maresciallo Giardino, portate dai giornali, avevano destato vivo dolore e grande apprensione fra le popolazioni del Chierese ed in particolare del comune di Marentino, che considerava il Maresciallo — da anni uso a villeggiare colà — come concittadino. Stamane le ultime informazioni hanno fatto conoscere la improvvisa fine del Maresciallo e grande è stato l'unanime cordoglio. Alcune personalità ed amici intimi dello Scomparso si sono diretti a Torino per esternare alla famiglia i propri sentimenti.

Un mònito del Maresciallo

Ricordare la guerra!

Dal discorso del Maresciallo Giardino tenuto nel Salone del Conservatorio di Milano il 19 marzo 1919, per invito del Comitato « Onoriamo l'Esercito ».

Ricordiamo la guerra.

Noi ne usciamo con un posto assai onorevole fra gli alleati, e pertanto nel mondo.

Noi ci siamo gettati nella guerra in un momento, nel quale la Russia vacillava sotto i colpi nemici. Ci siamo gettati risolutamente su quel nemico; lo abbiamo obbligato a volgersi contro di noi; abbiamo ottenuto, col nostro sforzo e col nostro sacrificio, che si alleggerisse e si risollevasse la bilancia delle armi alleate.

In quel primo sforzo noi abbiamo perseverato con tenacia e con vigoria crescenti, accrescendo, pur mentre si combatteva, le forze e i mezzi e l'ardimento. Il tempo era per noi; durare era vincere; alimentare la lotta era il supremo bisogno degli alleati. Noi, per parte nostra, e non meno di chiunque, l'abbiamo alimentata con tutto lo sforzo di lealissimi associati, e su tutti i teatri di guerra, dalla Francia alla Macedonia ed alla Palestina.

Il crollo, o la defezione della Russia rovesciò su di noi tutta la strapotenza dell'Austria, accresciuta di rinforzo germanico. La sventura si abbattè su di noi, quando oramai tutte le nostre risorse erano già in giuoco. Anche nella sventura immane, mantenemmo fede, piena ed operante, alla alleanza: non vacillammo. Mantennero fede lealmente anche gli alleati, che accorsero a noi; ma, prima che essi entrassero in linea, al Grappa ed al Piave fermammo e rovesciammo noi la fortuna, da soli! L'Italia fu salvata da virtù e da valore italiani. E, pure dopo quel frangente terribile, trovammo, nella lealtà della nostra cooperazione, la vigoria di mandare agli alleati un poderoso contingente di truppe ausiliarie, che ad essi occorrevano.

La imminente minaccia dell'intervento americano affrettò lo scatenarsi del supremo sforzo tedesco contro gli eserciti franco-inglesi in terra di Francia. L'urto formidabile i nostri alleati ressero e ritorsero superbamente; ma anche noi accorremmo ad essi, in tutta quella misura che la preponderanza delle forze austriache dinnanzi a noi, la delicatezza del nostro fronte, e lo assottigliamento delle forze alleate in Italia, ci permettevano.

I nostri combattenti in Francia, nella difesa e nella riscossa, fecero rifulgere il valore italiano, combattendo e versando generosamente il loro sangue in stretta unione coi soldati di Francia, d'Inghilterra e d'America.

Nella riscossa finale in Italia, che fu riscossa italiana, abbiamo dato noi il primo crollo definitivo agli imperi centrali.

Un monumento a ricordo di un'eroica carica di cavalleggeri

Pordenone, giovedì sera.

Un monumento sarà eretto nelle praterie fra Tauriano e Istrago, dove il 2 novembre 1918 avvenne la famosa carica dei Cavalleggeri di Saluzzo, guidati dall'eroica medaglia d'oro capitano Libralo, che vi trovava gloriosamente la morte. All'erezione del marmoreo ricordo contribuiranno l'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria ed il Comune di Spilimbergo, nel cui territorio trovasi l'ormai storica località.

Offerta di un'italiana di New York alla Croce Rossa Italiana

New York, giovedì matt.

Il Console d'Italia si è recato a visitare e a ringraziare congratulandosi con lei, la settantenne Carmela Galio, nativa di Radicena, che di modestissime condizioni, ha offerto tutte le sue economie.

Il quarto contingente argentino di volontari per l'Africa Orientale

Buenos Aires, giovedì matt.

Salutato da calorosissime dimostrazioni da parte di una immensa folla, è partito per l'Italia a bordo dell'Augustus, il quarto contingente di volontari dell'Argentina, composto di 150 Camicie Nere al comando del console generale Tasco, anche egli volontario.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

Il diamante nel gorgo

L'Ossario del Grappa, ove — per espresso desiderio del Maresciallo — verrà tumulata la sua salma.